RMS 1917217
GEN 6764

BIBLIOTEC.
UNIVER. DI ROMA
Fondazione
G. Gentile
747
ISTITUTO DI
FILOSOFIA

MATERIALISMO E SPIRITUALISMO

Il contrasto tra spiritualismo e materialismo è antico quanto la storia della filosofia, ed ora è divenuto così aspro, che sto per dire forma la quistione del giorno. Questo prova che le due dottrine non sono nate a caso, ma emergono dalle varie tendenze della natura umana. Non sarà quindi inutile discutere i dritti di entrambe le dottrine per argomentare da qual parte stia la verità.

I.

Il bisogno più acuto della scienza è l'unità del sapere. L'ideale a cui la scienza aspira è di trovare un unico principio dal quale rampolli la spiegazione dei fatti. E per quanto questi principii sono più semplici, per quanto più povere sono le sorgenti dalle quali si crede poter derivare la fiumana maestosa dell'essere, altrettanto lo spirito indagatore è più soddisfatto dell'opera sua. Quello che rende così interessante lo studio dell'embriogenia è appunto lo spettacolo stupendo che ne offre lo sviluppo del feto, il quale muovendo da minutissime cellule, da fibre sottilissime si va sempre più complicando ed arricchendo a tal segno da smarrire la traccia di quei poveri elementi che han servito a formarlo —Per questa ragione fu il sogno di non pochi pensatori ridurre tutto l' universo ai più semplici fattori, che dar si possano, alla materia ed alla forza, e dal vario intrecciarsi dei movimenti che sollecitano gli atomi spiegare tutta la compagine del mondo. Si credeva in tal modo di avere eliminato le incognite, o almeno di averle ridotte al minor numero possibile; si credeva di avere squarciato il velo misterioso che copriva le più riposte ragioni delle cose, e che non fosse rimasto se non un estremo lembo, cui si rinunziava

Digitized by Google

per sempre di sollevare — Ma pur troppo questo ideale non è più che un'illusione — Il bisogno profondo dell' unità ci fa perdere il sentimento delle riposte differenze che intercedono tra le cose, e l'amore delle spiegazioni semplici ci rende paghi di vuote superficialità — Non di rado l'eliminazione del mistero non è che apparente , e il buio si fa più fitto appunto dove credevamo godere più splendida luce. Così, a mò d'esempio, Democrito e Leucippo dovettero introdurre nuovi fattori nella loro costruzione, per poter dare una lontanissima spiegazione delle varietà della natura. I loro atomi non erano identici, aveano fra di loro differenze molto considerevoli sia per la forma (σχημα) sia per l'ordine (Τάξις) sia per la posizione (Θέσις) — Ma perchè queste differenze? Perchè gli atomi,che hanno la stessa natura,non hanno anche le medesime proprietà? Si vede col fatto che il mistero non è che spostato, e che il faticoso problema si riaffaccia in tutta la sua terribile maestà — Nè l'atomismo per progredire che faccia si sottrae a queste strette , che anzi Epicuro aggiunge ancora nuove incognite, che rendono più difficile e più complicata la soluzione — Epicuro, come si rileva da Lucrezio, (II , 216.) e da Cicerone (De fin. 1,6), ammette nel vuoto degli atomi una certa deviazione dalla linea verticale — deviazione che è puramente arbitraria , e non ha nessuna ragione di essere, ma che viene escogitata a bella posta per mantener salda la differenza tra il movimento meccanico della materia inerte , ed il moto volontario degli animali e degli uomini.

Il guadagno dunque che otteniamo da questa esagerata semplificazione non è che provvisorio, e quando vi si scruta ben addentro,si risolve in pura perdita; ma non pertanto l'apparenza di quello basta a trascinare molti scienziati, che hanno acquistata una bella fama nella cerchia dei loro studii particolari , su d'un pendio così sdrucciolo che fa loro perfino smarrire la coscienza dei loro stessi metodi — A queste attrattive che offre il materialismo se ne aggiungono altre di diversa natura. Le credenze spirituali-

Digitized by Google

stiche , essendo un portato dei bisogni più profondi della natura umana, sono state sempre strettamente connesse colle costumanze civili e colle tradizioni religiose di tutt'i tempi. Coloro adunque che si ribellavano a queste credenze scuotevano le basi stesse su cui riposava il consorzio civile e religioso , epperò doveano sostenere un'aspra lotta contro tutti gli ordini dello stato. Nei tempi andati in cui la scienza non avea una propria cerchia, nell'ambito della quale si fosse del tutto liberi, questi arditi novatori non di rado doveano avere un coraggio non comune per isfidarli intrepidamente. Questa lotta contro le opinioni stabilite, questo ardire generoso dell' uomo fermo nei suoi convincimenti ha un non so che di grandioso e di poetico che Lucrezio descrive nei seguenti versi,

« Questi non paventò nè Ciel Tonante
« Nè Tremuoto che il mondo empia d' orrore
« Nè fama degli Dei nè fulmin torto;
« Ma qual acciar su dura Alpina cote
« Quanto s'agita più tanto più splende,
« Tal dell'animo suo mai sempre invitto
« Nelle difficoltà crebbe il desio
« Di spezzar pria d'ogni altro i chiusi e saldi
« Chiostri, e le porte di natura aprire »

Ai nostri giorni però le condizioni sono mutate. In tutti i governi liberi la scienza ha rivendicato i suoi dritti, è divenuta piena arbitra dei suoi destini, e così venne chiusa per sempre l'era degli Eroi e dei martiri del pensiero—Ai nostri giorni non v'ha d'uopo di una particolare forza d'animo per abbracciare questa o quella dottrina, anzi starei per dire che nel secolo nostro il quale è così profondamente travagliato dal dubbio,v'ha d'uopo d'una maggiore energia per resistere alla corrente che da tutte parti v' incalza e preme, e mantener saldi gli antichi convincimenti.

Ma se i' prestigio della grandezza d' animo è venuto meno , la

Digitized by Google

fantasia poetica ne ha sostituito un altro che forse non è men seducente del primo.

Noi siamo nati e cresciuti in mezzo alle credenze spiritualisti che, così che queste si sono così fattamente connaturate colla nostra mente che formano, direi, una parte di noi stessi —Lo scuotere queste credenze confortatrici, a cui si lega gran parte della storia delle nostra vita,non può essere scompagnato da un sentimento doloroso che pervade le più riposte fibre del nostro essere.

Molti dei nostri contemporanei si trovano in questo stato patologico; essi non credono più, ma si spaurano della loro miscredenza; abbracciano le dottrine materialistiche, anzi le tengono per il portato necessario della scienza, e frattanto rimpiangono le dottrine opposte, il cui valore non riconoscono più — Questo stato di rottura con sè medesimo non è destituito d'interesse, anzi ha allettato le più robuste fantasie della scuola romantica.

Però per quanto poetica sia questa condizione d' animo, nella quale si possono rivestire di certe tinte melanconiche ed ideali le più recise opinioni materialistiche, pure io non dubito punto d'affermare che ella essendo qualcosa di malaticcio debba o presto o tardi cessare. I forti caratteri non debbono abbandonarsi a questo stato di languore in cui si prostrano tutte le forze dell'anima. Combattano risolutamente, e quale che sia il risultato del contrasto, cerchino di ricostituire l'integrità e l'armonia della vita interiore. Quali le idee, tali i sentimenti, imperocchè appunto in ciò sta la dignità della natura umana, che l'affetto possa essere vinto e trasformato dalla ragione —

Lasciamo dunque da banda i colori poetici, e le vaghe sentimentalità; la prima condizione della scienza è di considerare le cose per quello che sono, non pel modo con cui si mostrano alla nostra fantasia—Poetiche o antipoetiche che sieno qual valore hanno in sè stesse le dottrine materialistiche? Il materialismo moderno in questo si vantaggia sull'antico,che esso trova una base nelle scienze naturali,le quali da Galileo in poi sono così arricchite di nuovi

Digitized by Google

metodi e scoverte maravigliose, che hanno acquistato una certa preponderanza nell'economia del sapere moderno —Le scienze naturali moderne nel giro di pochi anni hanno compiuti più progressi di quello che non ne abbia fatto durante parecchi secoli la Fisica Peripatetica! Le ragioni sono parecchie, ma la più importante, a mio avviso è la seguente. I Fisici peripatetici seguendo le orme di Aristotile, credeano di avere spiegato tutto, quando escogitavano una *vis*, la quale avea lo stesso contenuto del fenomeno osservato, e non s' accorgevano che la loro spiegazione era schiettamente verbale. Correggere questo cattivo abito della mente, inculcare il bisogno dell'osservazione diretta, rafforzare l'osservazione coll'esperimento, ecco appunto il merito della scienza moderna. Mediante questo nuovo indirizzo si venne mano mano restringendo il numero delle forze originarie,e si tolsero via tutte quell'entità fantastiche ed arbitrarie,le quali non faceano che porre inciampi al progredire della scienza.Per una reazione facile a spiegarsi questo lavoro di riduzione si spinse fino all'esagerato, e si tentò di tor di mezzo l'anima, come una forza che non era meno fantastica delle altre testè abolite—Ora è ella giusta questa eliminazione? Esaminiamo un pò la cosa secondo gli stessi metodi che adoperano i naturalisti.

V' ha nella logica induttiva un certo metodo che è detto dei residui il quale consiste in ciò, che se tutta quanta una serie di fenomeni non può venire spiegata da certe cause, bisogna argomentare che una causa novella si sia insinuata tra le antiche e ne abbia modificato il risultato. Così per esempio se la fiamma fa esplodere la polvere, l'esplosione non si può tenere per effetto del calore — la fiamma accenderebbe la polvere, ma non sarebbe bastevole ad imprimerle quel moto turbinato. — V'è d'uopo di un' altra causa, la quale sta appunto nella natura chimica delle materie esplodenti — Applichiamo ora lo stesso metodo ai fatti psichici, e togliamo ad esempio il fenomeno più semplice, la sensazione— Pe el è io provi la sensazione di un

Digitized by Google

suono o di un colore è necessario che uno stimolo esterno metta in moto l'organo sensorio, che questo moto si trasmetta ai nervi, e che dai nervi poi si porti al cervello. Tutte queste condizioni sono indispensabili alla sensazione, ma non costituiscono la sensazione stessa. La nota che io sento è qualcosa di semplice ed istantaneo, e non ha niente che fare colle vibrazioni multiple e successive che rapidamente si propagano dall' organo al cervello — Io richiamo l'attenzione del lettore su questo punto che credo capitale — Perché io avverta la sensazione di un suono acutissimo fa d'uopo perfino di 8000 vibrazioni; il numero delle ondulazioni dell' etere dev' essere di 458 bilioni al secondo, perchè io colga la sensazione del color rosso. Come vedete, dunque, nella semplice sensazione è sparita ogni traccia di quell' elemento vario che l'ha occasionata; la sensazione ha una qualità sua propria, che non si può definire, e non si conosce se non la s'avverte, cosicchè un cieco nato p. e. non potrebbe mai sapere cosa sia colore. Da tutto questo si raccoglie che il fatto della sensazione racchiude diversi elementi; vi sono da una parte le condizioni organiche che hanno un carattere evidente di moltiplicità, e dall' altra un certo non so che, che noi addimandiamo colore, suono, sapore e che ha un carattere tutto opposto, quello della semplicità. Se queste due serie di fatti adunque hanno caratteri contrarii, è chiaro che quella causa che serve a spiegar l'una è inefficace a spiegar l'altra, e possiamo con sicurezza affermare che nel fatto della sensazione avvi un fenomeno residuo che non si può derivare dalle semplici forze del corpo. Se la cosa sta così, non è necessario secondo le leggi della sana Induttiva ammettere un qualcosa di diverso dal corpo, un x che abbia natura affatto opposta ad esso e valga a spiegare la semplicità della sensazione?

Non sono adunque gli stessi metodi delle scienze naturali che condannano il materialismo?

Ma perchè la cosa riesca ancor più chiara, mi si permetta che io tocchi brevemente di un altro procedimento tanto ovvio nelle

Digitized by Google

scienze positive e che viene addimandato « Verificazione della teoria » — La verità di una teorica non si può confermare altrimenti che riscontrandola coi fatti. Quando tra i fatti àvvene qualcuno che non solo non è spiegato ma contradice ai presupposti della teorica, questa da per sè medesima si dimostra falsa, e agli scienziati non resta che o respingerla o trasformarla. Così a mò d'esempio la teoria ottica dell'emissione corpuscolare dopo le belle esperienze del Fresnel, venne abbandonata dai Fisici e sostituita dall'altra dell'ondulazione. Se noi dunque nella serie dei fatti psichici ne troviamo qualcuno che contradica all'ipotesi materialistica, è giuocoforza, secondo l'esigenze stesse della scienza, il rinunziarvi. Di fatti di tal natura avvene parecchi, ma quello che più di tutti è stato sempre l'ostacolo più grave delle dottrine materialistiche è l' unità di coscienza — In fondo al flusso perenne di sensazioni, di pensieri e di affetti noi abbiamo la consapevolezza di qualcosa di stabile e permanente, che costituisce la medesimezza del nostro Io. Quale differenza non intercede certamente tra quello che io ero quando fanciullo pargoleggiavo sul grembo della madre mia, e quello che sono ora, in questo punto in cui penso e scrivo? Eppure nel fondo io ho la coscienza di qual cosa d'identico tra l'Io del jeri, e l'Io dell'oggi, e questo qualcosa d'identico costituisce il nocciolo, dirò così, della mia individualità — L'unità di coscienza è il fatto più certo della nostra vita intellettiva, e senza di questo sarebbe impossibile la memoria, venendo meno la quale, mancherebbe l'esperienza, e con questa la scienza medesima. Or se l'anima fosse qualcosa di corporeo come conciliare questo fatto della coscienza di un che permanente e costante, colla vicenda continua a cui è sottoposto l'organismo? Questa critica é antichissima, ed i materialisti han cercato di sfuggirla collo stabilire che quest'unità di coscienza possa essere benissimo un'illusione, una fallace apparenza. Ma come è possibile quest'apparenza? L'apparenza di una cosa diversa da quello che è, suppone sempre un Essere, il quale vegga la cosa secondo la propria

Digitized by Google

natura — Dunque se qui ciò che è multiplo apparisce uno, bisogna che ci sia qualche cosa, il quale, unico in sè stesso, riflette la sua stessa natura in ciò che è pienamente diverso da lui — Così la necessità di ammettere questo non so che di semplice ed Uno nell'Uomo, emerge fuori dalla sua stessa negazione, come la favolosa Fenice che risorgeva dalle proprie ceneri.

Parmi adunque di avere dimostrato rigorosamente come il materialismo mal s'accorda coi metodi scientifici, ma soggiungo ancora che esso ripugna all'indole stessa della scienza moderna. Il pregio della scienza moderna sta in questo, che ella procede molto cauta nelle sue conclusioni, non ardisce di stabilire una connessione di causa tra due fatti, se prima non ha trovato quella serie di termini medii che servono a spiegare il come dalla causa data rampolli un determinato effetto. La scienza antica all'incontro non avea questi riguardi, e non dubitava di stabilire un rapporto segreto e misterioso tra due fatti che qualche volta si succedevano, fosse anche per mera accidentalità. Questo era il vizio intrinseco dell'Alchimia e dell'Astrologia del medio Evo—Si osservava un certo riscontro tra i movimenti degli astri e gli avvenimenti umani, e senz'altro si escogitava una arcana influenza planetaria, a cui anche le menti più robuste prestavano una cieca fede. Non si dimandava il come e il perchè di quest'influssi, la ragione rinunziava ai suoi dritti, e nel posto ch'essa lasciava vuoto sottentrava la fantasia — Così la scienza cedeva il passo alla superstizione, e la mente umana irretita nei lacci dei più strani pregiudizii, lungi dal progredire s' irrigidiva in un vuoto dommatismo — Allora solo dall' informe lavorio dell'alchimia si sprigionò la Chimica moderna, quando la scienza scosse quest'inveterato torpore, e con forze novelle, attinte dalla fresca osservazione della natura, seppe sostituire alla confusa e misteriosa intuizione un ragionamento complicato e severo — Di questo bisogno della scienza moderna il materialismo non tiene nessun conto—A lui basta di osservare una successione tra i fenomeni psichici e i fenomeni corporei, per indurre ardita-

Digitized by Google

mente che il pensiero non sia che un moto, un'attività del cervello — Ei non si crede obbligato di trovare termini medii che servano a mostrare la trasformazione del moto meccanico in sensazione e della sensazione in pensiero—e poi rimprovera allo spiritualismo di essere dommatico e peggio. Ma io dimando, non è forse un dommatismo cieco ed antiscientifico quello dei materialisti, che pur conoscendo di non poter spiegare coi soli moti del corpo la sensazione ed il pensiero, non pertanto non dubitano un momento di creare un' ipotesi ardita, alla quale manca l'appoggio dei fatti?

Qnest'abito dommatico della mente fa cadere i materialisti negli stessi errori delle vecchie scuole. Essi sono divenuti non meno intolleranti dei loro antichi avversarii. Adoperano per combattere chi non è con loro le spuntate armi del ridicolo, e sono solleciti a dare dei diplomi d'ignoranza a quelli che non vogliono accettare ciecamente i loro dommi. Questa intolleranza li rende permalosi e diffidenti—Chi non è con loro, secondo una vieta massima, è contro di loro, rinnega la libertà del pensiero, e rimpiange i roghi de'secoli scorsi. Certo vi sono degli spiritualisti che vivono nel passato, e non riconoscono altra autorità che quella della Tradizione, ma ciò non toglie che vi sia uno spiritualismo razionale il quale batte la stessa via della scienza moderna, e che merita un esame più maturo e più sincero —

Felice Tocco.

Digitized by Google

Digitized by Google